



# Moleskine

ANNO 5 N.1 GENNAIO 2012 EURO 1,00

**BUON ANNO A BUON MERCATO!**

## IN MEMORIA DI MICHELE SPADARO PITTORE LIRICO DELLA SICILIA INTEGRA

*Domenico Maria Ardizzone*

*Sciascia lo definì "pittore per elezione, medico per necessità di natura" -  
"Epoepa popolare messinese" è l'ultimo suo libro illustrato con i ritratti di personaggi che hanno fatto  
"dal basso" la storia della Città dello Stretto*

**A**vrebbe dovuto esserci anche lui, il 22 dicembre scorso, nel salone degli specchi del Palazzo della Provincia quando è stato presentato il libro "Epoepa popolare messinese", ultima sua opera condivisa con Giuseppe Cavarra. Ma il cuore di Michele Spadaro, 82 anni, s'era fermato, improvvisamente, tre giorni prima. Coautore del volume, aveva curato la parte iconografica illustrando la galleria di quei personaggi che ancora oggi "màrchiano" la memoria collettiva messinese. Ebbene, nell'incontro a Palazzo dei Leoni - presenti Glauco e Sergio Spadaro, figli dell'artista - è risuonato l'affettuoso ricordo che Giuseppe Cavarra ha voluto indirizzare all'amico, al pittore, al suo impegno intellettuale di cui rimane una luminosa impronta negli ambienti culturali. Alle appassionate parole di Cavarra hanno fatto eco gli interventi di Rosario Fodale, presidente dell'associazione Messinaweb, del deputato regionale Giovanni Ardizzone e del prof. Santi Fedele, ordinario di storia contemporanea dell'Università di Messina, il quale ha poi analizzato gli aspetti storico-antropologici che emergono dal libro.

Il volume si fonda sulla tipologia di venti personaggi dei quali il segno di Michele Spadaro traccia un profilo del tutto emblematico, richiamandosi alla storiografia rappresentativa di ognuno di essi: Colapesce mezzo uomo e mezzo pesce; Peppe Nappa il Pierrot siciliano; Cammaroto il profeta plebeo; Gominella il titano irascibile; Pagnocco, il primo liberale; Rosa Donato l'artiglieria del popolo; Guargena il piccolo eroe; Don Lisciandru il puparo iperbolico; Don Liu u Jmmarutu ugola d'oro; Zagarella l'omicida involontario; Pidocchia inneggiante "viva il re"; Lola la ballerina spagnola;

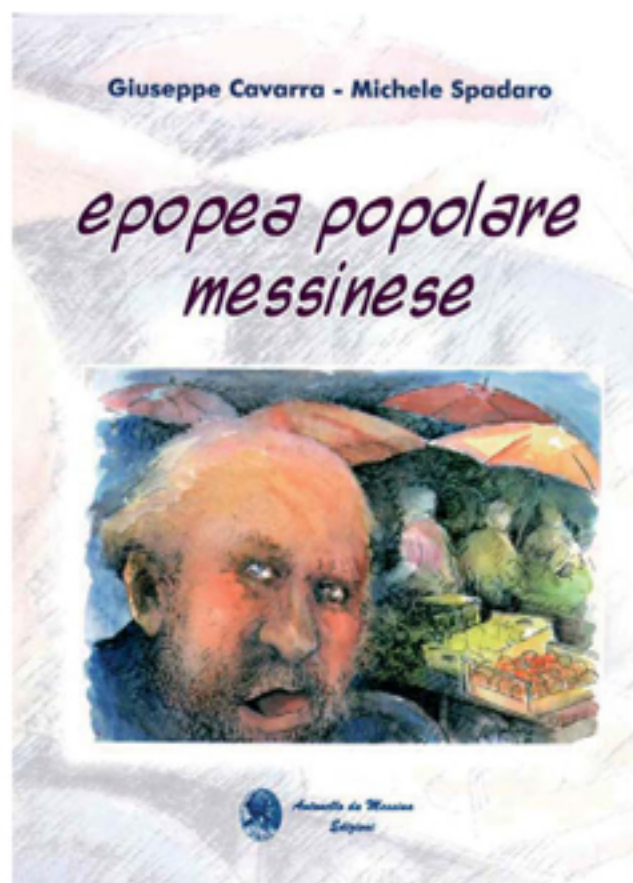


*Michele Spadaro nel suo studio*

Neli Scuderi dal forbito italiano; Decu u babbu il donnaiolo; Blandino l'uomo qualunque trombato; Tauledda il lustrascarpe fedele a Benito; u Piulu maestro dei tonni; Jamma il finto storpio; Tazzan dal grido arcano; Michele u babbu genio incompreso. Personaggi che hanno fatto la storia messinese, ma "dal basso", che appartengono - si legge nel libro - ad "un passato visto come qualcosa di statico, bloccato in una specie di atemporalità. Oggi - sottolinea Cavarra - il problema è quello di rivitalizzare la memoria del bello e dell'utile, trovare l'input necessario, guardare la realtà con occhi nuovi se vogliamo riportare la città al suo ruolo naturale di centro del Mediterraneo". Quest'ultimo lavoro di Michele Spadaro conferma quanto fosse autentica la sua voglia di testimoniare l'appartenenza attiva al territorio e alla sua gente. Ha trascorso la prima parte della vita sulla riviera jonica, a Santa Teresa Riva, sua città natale, ha compiuto gli studi a Messina, ha stabi-

lito poi la sua residenza a Patti Marina, sul versante tirrenico. Ovunque si è fatto apprezzare per il suo impegno intellettuale di medico, pittore, critico d'arte, saggista e animatore culturale. Da medico ha promosso campagne di igiene sociale per il Comune di Messina, è stato ufficiale sanitario a Capo d'Orlando e anche a Patti dove ha pure ricoperto l'incarico di Assessore alla cultura. Da pittore è stato per oltre mezzo secolo sulla scena italiana ed europea, in Tunisia e Marocco, con mostre personali ottenendo vasti consensi, talvolta anche come ceramista. Da saggista ha pubblicato i risultati di una decina di sue ricerche sulla storia di Patti, l'ultima delle quali, uscita qualche settimana fa, "Cronaca di Patti dal XVI al XVIII secolo" (Ed. Intilla, Messina). Da critico firmava la rubrica "Nel mondo dell'Arte" dell'Associazione stampa italiana scolastica di cui era presidente onorario. Da animatore culturale si è fatto apprezzare per aver saputo rappresentare particolari aspetti della vita artistica messinese proiettandoli al di fuori dell'isola e al di sopra delle mode. Da appassionato di archeologia è stato tra i primi a segnalare la scoperta dei resti della villa romana di età imperiale affiorati nel 1973 a Patti Marina durante i lavori per la costruzione dell'autostrada Messina-Palermo. Da Past president del Rotary Club 'Patti Terra del Tindari' ha promosso il progetto jacoepo nei Club di Barcellona Pozzo di Gotto, Caltagirone, Milazzo, Patti, Sant'Agata Militello e Taormina.

Leonardo Sciascia ha scritto di lui: "Medico per necessità di vita, pittore per elezione di natura"; Vincenzo Consolo ha raccontato il suo mondo pittorico ispirato dalla frequentazione delle lagune di Marinello (Tindari); Giuseppe Cavarra nota che "l'artista finisce per vedere nella natura i momenti irripetibili della vita che nasce, si sviluppa, si ottenebra... come il cielo e il mare che cambia-



Copertina del libro di Michele Spadaro

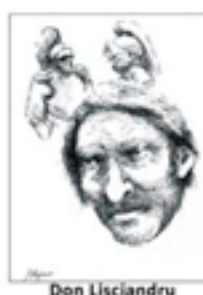
no aspetto sotto l'occhio che li osserva". Lucio Barbera, il compianto critico d'arte della Gazzetta del Sud, ha scritto che "Spadaro è di sua natura un artista lirico e, sotto il profilo formale, se si vuole, un 'chiarista siciliano', che è cosa ben diversa dal chiarismo che ebbe fortuna in Lombardia intorno al 1929. La liricità di Spadaro si impianta in una ossessiva e dolcissima visione di una Sicilia del tutto diversa da quella di artisti quali Guttuso o Migneco... Spadaro piuttosto guarda ai grandi spazi, a quelle sensazioni omeriche di classica compostezza, a un ordine possibile della natura non scempiata dall'inquinante presenza umana... C'è nella sua pittura questo respiro quasi epico che punta alla bellezza non contaminata, non alle cose ma alla loro resistenza".



Rosa Donato



Pagnocco



Don Lisciandru



Jamma



Cammaroto



Tauledda

Alcuni disegni di personaggi popolari messinesi nel libro di Michele Spadaro



*Presentazione a Palazzo della Provincia del libro di Michele Spadaro*

Mario Monteverdi insiste sul suo luminismo: "Spadaro ha inteso il colore in funzione della luce, ossia ha superato le suggestioni immediate fornite dal colore per servirsi di esso come di un mezzo per realizzare la luce". Il critico Sergio Palumbo sostiene che "Spadaro guarda al paesaggio siciliano con sensibilità moderna. Là dove questa sua Sicilia, difatti, sembra apparentemente fuori del tempo, arcaica e rurale, inanimata per l'assenza o quasi di umanità, c'è a monte l'idea di un totale rifiuto della realtà industriale e consumistica... Quella che egli mostra è in sostanza l'immagine cristallizzata di un mondo più sognato che vero, ci si trova allora dinanzi ad una dimensione più simbolica che realistica". Al riguardo vale citare quanto lo stesso artista dichiarò in una intervista alla Rai in occasione di una sua mostra personale presentata a Roma nell'estate 1981 alla Galleria Russo di piazza di Spagna: "La Sicilia si offre all'osservazione con una molteplicità di aspetti ed io ho voluto scegliere, fra tutti, quello che fin'oggi è stato soltanto occasione di ricerca poetica". Erano i primi mesi del 1961 quando Michele Spadaro mi propose di dedicare la Mostra Messina Turistica al Centenario dell'Unità d'Italia. Ci

eravamo conosciuti qualche anno prima in occasione della riscoperta del pittore tedesco Christian Hess (1895 -1944) che si può definire il "cantore" di Messina avendo raffigurato nei suoi quadri la vita e il paesaggio della città durante il suo esilio volontario trascorso negli Anni Trenta presso la famiglia della sorella Emma. Conoscendo la stima di Michele Spadaro per l'artista tedesco, Emma volle affidargli il cavalletto appartenuto a Christian Hess perché ne custodisse la memoria storica. Cito questi particolari in quanto il mio rapporto con Michele Spadaro e anche con suo fratello Sergio - saggista letterario, critico d'arte, poeta - che vive a Milano, si ritrova nel comune legame con l'Associazione culturale Christian Hess per le varie iniziative già sviluppate e nel progetto dell'"Espressionismo Siciliano", lanciato di recente.

Tornando alla Mostra per il primo Centenario dell'Unità d'Italia, l'iniziativa venne realizzata da Michele Spadaro per "rendere l'omaggio della Sicilia alle regioni settentrionali ed esaltare lo spirito di fratellanza che accomuna il Sud al Nord". Nell'estate del 1961 furono presentati in Lombardia e Piemonte i quadri di un gruppo di pit-

tori isolani, lui compreso, accanto alle foto della Messina Turistica firmate da Giuseppe Arbusi e Venero Dominici. C'erano opere del palermitano Salvatore Castagna, direttore della Scuola d'Arte messinese, di Nuccio Cinquegrani, del futurista Giulio D'Anna, dipinti siciliani di Christian Hess, creazioni del ceramista nisseno Mario Lucerna, lavori del bresciano Edmondo Tallarini gestore di una zincografia a Messina, di Silvio Timpanaro di Santa Teresa Riva, di Giuseppe Vanadia di Tortorici, dei fratelli messinesi Giuseppe e Salvatore Zona. Particolari accoglienze furono riservate alla mostra nelle tappe di Milano nei saloni della Famiglia siciliana, e di Biella al Circolo degli artisti. Mi viene da pensare che nel dna di Michele Spadaro si rispecchiasse non solo l'ardente palpito isolano, ma anche una forte pulsazione d'italianità. Ricordo che nel 1966, in occasione del settimo centenario della nascita di Dante Alighieri, egli presentò al Circolo artistico "Città di Messina" una mostra tratta da momenti e figure della Divina Commedia.

Poi, nell'estate scorsa ha ribadito il suo attacca-

mento al Tricolore animando varie iniziative per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Tra di esse, la collocazione sul lungomare di Patti Marina di un ceppo in pietra per ricordare lo sbarco di Garibaldi, avvenuto il 18 luglio del 1860, durante l'impresa dei Mille.

Molti i premi e i riconoscimenti ricevuti tra cui la medaglia d'argento del presidente della Repubblica per meriti sociali, il premio per l'estemporanea "Turismo a Messina" (1962), le due edizioni del premio "Carlo Erba" (1965 e 1966), il premio "60 pittori e una città" a Caltanissetta (1967), il premio di saggistica Valdagrò (1984), la medaglia di San Giorgio da parte del rappresentante della Chiesa greco-cattolica Ucraina (Roma 2003) e la targa d'argento della Città di Savoca per "meriti medici, storici e artistici" (2007).

I consensi lo incoraggiavano a continuare la sua missione di comunicatore sociale. Ma lui, Michele Spadaro, pittore lirico della Sicilia integra, incontaminata, è rimasto sempre un uomo schivo e semplice, la vita specchiata nella bontà e nel sorriso, piena di volontariato per il bene comune. ■



*Michele Spadaro, Natura morta*